

DAI GRUPPI CONSILIARI

UN PO' DI CHIAREZZA SULLA VICENDA DELLA CASCINA PINCI'

In rappresentanza del gruppo di maggioranza consiliare Rinnovamento Democratico, vorrei esprimere le seguenti considerazioni sulla vicenda della Cascina Pinci, considerazioni esposte in Consiglio Comunale come risposta alla mozione presentata dal consigliere di minoranza del gruppo L'Alternativa su questo argomento.

1) Innanzitutto riteniamo che le previsioni urbanistiche ed edilizie contenute nel Piano Regolatore e relative all'edificio della cascina Pinci siano corrette e che la concessione edilizia rilasciata per la ristrutturazione della stessa sia rispettosa delle indicazioni contenute nel Piano.

La cascina è stata rilevata infatti dal Piano Regolatore come edificio di "interesse urbanistico" legato alla sua posizione di elevato pregio panoramico e al suo rapporto con l'ambiente circostante; non è stata invece ritenuta di pregio architettonico in quanto non presentava più, se non in alcune murature perimetrali, le sue caratteristiche originarie a causa dei consistenti interventi di ristrutturazione avvenuti nel passato. Lo testimonia anche l'antico cabreo del 1727 che riporta un edificio del tutto diverso da quello oggetto dell'intervento edilizio,

Gli ampliamenti ammessi riguardano circa 60 mq. a fronte della contestuale demolizione di 110 mq. esistenti.

Per quanto riguarda le opere di "sbancamento" citate nella mozione, queste sono le necessarie operazioni per consentire la realizzazione di autorimesse interrato, che, come tutti sanno, possono per legge nazionale essere sempre e ovunque realizzate, anche in deroga al PRG: peraltro questi interventi non sono tali da suscitare problematiche di ordine idrogeologico, in quanto sono supportati da uno specifico studio geologico. E' evidente che, ultimata la realizzazione degli interrati, verrà ripristinato l'andamento del terreno collinare.

Per queste ragioni, riteniamo del tutto fuori luogo parlare di "scempio edilizio sulla collina" paragonato addirittura ai Casoc(!), espressione usata nel volantino del gruppo di minoranza, e con serenità invitiamo i cittadini di San Paolo d'Argon (e non) ad attendere l'ultimazione dei lavori per giudicare se di "scempio" si tratta.

2) Riteniamo altresì che il comportamento sostenuto dall'Amministrazione Comunale su questo argomento sia stato del tutto corretto.

Poiché nel corso dei lavori sono crollate parti delle muraure della cascina, che invece in base alla concessione edilizia dovevano essere mantenute, il Responsabile dell'Ufficio Tecnico ha tempestivamente sospeso i lavori (5 marzo 2003) ed ha attivato le procedure per la presentazione di un progetto di recupero della cascina (21 marzo 2003) che consentisse di tutelare l'originario interesse urbanistico e panoramico dell'edificio. L'iter della pratica è stato piuttosto articolato e complesso e si è concluso il 13 maggio 2003 con l'accoglimento della proposta di recupero presentata e la successiva ripresa dei lavori. Gli interventi di demolizione

non autorizzati sono stati invece sottoposti a misure sanzionatorie.

Quanto alla richiesta contenuta nella mozione di "sottoporre alle competenti commissioni edilizia ed urbanistica, nonché al Consiglio Comunale, qualsiasi decisione riguardante la prosecuzione dei lavori", occorre far presente che l'attività di controllo e repressione degli abusi edilizi si colloca nel quadro delle competenze affidate ai dirigenti od ai responsabili dei servizi competenti ai sensi dell'art. 107 del Decreto Legislativo 267/2000. Ad essi pertanto competono tutti i provvedimenti di sospensione dei lavori, abbattimento e riduzione in pristino e ogni attività di repressione dell'abusivismo edilizio, paesaggistico ed ambientale.

3) Il fatto che il titolare della concessione edilizia sia il Vicesindaco e che l'esecutore dei lavori sia l'Assessore ai lavori pubblici non ha avuto alcuna influenza né sulla determinazione delle previsioni di Piano Regolatore, né sul rilascio della Concessione edilizia né sul l'iter successivo della pratica edilizia.

Infatti nel momento in cui l'Amministrazione Comunale ha rilevato che durante l'esecuzione dei lavori erano avvenute azioni in contrasto con l'autorizzazione edilizia rilasciata, ha tempestivamente emesso i provvedimenti conseguenti nei loro confronti, come si sarebbe fatto nei confronti di qualunque altro cittadino.

E teniamo a sottolineare che gli atti emessi dall'Amministrazione Comunale sono stati immediati e autonomi, senza attendere cioè che altri sollevassero il problema. Testimonianza di ciò è che il provvedimento di sospensione dei lavori risale al 5 marzo 2003, mentre il primo interessamento del gruppo di minoranza, con la sua interrogazione, è del 1° aprile successivo.

Pertanto, riteniamo che la questione sia squisitamente tecnica e non politica, nonostante il tentativo della minoranza, una volta resasi conto dell'inattaccabilità dell'Amministrazione Comunale sotto il profilo degli atti intrapresi, di spostare la vicenda sul fronte non solo politico, ma, purtroppo, addirittura personale.

In quanto, infine, al presunto conflitto di interessi tra ruolo di Assessore ai lavori pubblici e titolare di un'impresa di costruzione, l'interpretazione diffusa, compresa quella del Ministero dell'Interno e giurisprudenziale, è che la norma (l'art. 78 del Decreto Legislativo 267/2000) abbia inteso disciplinare l'attività professionale "di tipo intellettuale" dei componenti la Giunta e pertanto non riguarda il caso sollevato.

Allo stato delle cose, pertanto, non abbiamo avuto alcun motivo per chiedere al Sindaco di fare venire meno la fiducia accordata ai due Assessori nei loro rispettivi impegni assessorili e, di conseguenza, abbiamo respinto la mozione presentata dal consigliere del gruppo "L'Alternativa".

Renato Rota

Gruppo Rinnovamento Democratico